

flash

PADANIA CORSE IN FUMO

Il Maggiolone dei senatori leghisti fonde sull'autodromo di Monza

Sono andati in fumo, assieme al motore della loro vettura della Padania Corse, i sogni dei parlamentari leghisti venuti all'autodromo di Monza per immergersi nella realtà delle corse. Questo pomeriggio Francesco Speroni (nella foto), Francesco Tirelli e Cesarino Monti si sono divisi la guida di un Maggiolone Volkswagen: un'ora di turno ciascuno per la '4 Ore Fun Cup' che si è corsa sul circuito stradale.



CICLISMO/1

Successo dello spagnolo Zarrabeitia nella corsa a tappe "Bicicletta Basca"

Successo dello spagnolo Mikel Uranga Zarrabeitia nella competizione a tappe della Bicicletta Basca. Il corridore della Once Eroski ha preceduto nella classifica finale il lituano Raimondas Rumsas di 11 secondi. La quinta ed ultima tappa, la Lurreta-Arrate di 148 chilometri, è stata vinta per distacco da un altro atleta della Once, Joseba Beloki, davanti a Santi Blanco, giunto a 1 minuto e 13 secondi, e a Rumsas, a 1 minuto e 25 secondi.

CICLISMO/2

Pantani dà forfait al Giro d'Austria A riposo per curare una bronchite

Marco Pantani non correrà il Giro d'Austria. Il romagnolo non si è potuto aggregare alla squadra «per poter curare la bronchite che ancora si trascina dal Giro d'Italia». La corsa a tappe austriaca prenderà il via oggi e si concluderà domenica prossima. La Mercatone Uno correrà con Ortenzi, Fontanelli, Forconi, Fincato, Mizurov e Fois. Lunedì 17 giugno la Disciplina della federazione ciclistica tratterà il caso di Pantani, rinviato a giudizio per la siringa d'insulina trovata dai Nas in un albergo di Montecatini durante il Giro 2001.

SPORT E BAMBINI

Bimbi per strada con il pallone per ricordare i diritti dell'infanzia

Centinaia di bambini e bambine hanno invaso ieri via della Conciliazione a Roma per partecipare alla manifestazione "Stradacalcio" organizzato dal Settore Giovanile e Scolastico della FIGC, e l'Unicef Italia. Una iniziativa per sensibilizzare l'opinione pubblica ai diritti dei bambini nello Sport, nella vita perché vi siano solo azioni di fraternità e solidarietà. «È un progetto che portiamo avanti da tempo - ha detto il Presidente del settore giovanile - perché è importante diffondere una cultura sportiva e di sani principi».

La Ferrari fa 150, Schumi blindata il mondiale

Storica vittoria per la Rossa. Montoya lotta poi brucia il motore. Barrichello è terzo

Lodovico Basalù

di Coulthard. Nel Mondiale Costruttori la Ferrari ha 86 punti, contro i 54 della Williams e i 33 della McLaren. Insomma, se l'industria Italia va male sulle strade di tutti i giorni

(come dimostra la crisi Fiat) altrettanto non si può dire in pista. Un bello spot, senza dubbio. Come dimostra il presidente delle rosse, Luca Cordero di Montezemolo. Che non perde un'occasione per metter-

si in mostra, vuoi per un motivo, vuoi per un altro. Lo stesso Montezemolo, una volta messo in archivio anche il Mondiale 2002, che incoronerà Schumacher 5 volte iridato al pari di Fangio, dovrà poi

spiegarci quale sottile strategia si cela dietro alle gare di Barrichello. Il brasiliano, ribadiamo, ha ancora subito lo smacco: quello, appunto, di partire per due pit stop, unico sulla griglia. Sarebbe più onesto dir-

gli: carissimo, tu, in ogni caso, non devi vincere, anziché giocare con dei litri in più o in meno nel serbatoio della tua F2002. A dar man forte all'eterna sventura che lo accompagna ci si è messa anche la

safety car, intervenuta con incredibile ritardo - e a sproposito - mentre Calimero era in testa. La motivazione data dagli organizzatori è che la Bar-Honda di Villeneuve era ferma in mezzo al rettilineo principale. Ciò corrisponde al vero. Ma i canadesi dovrebbero guardarsi alla moviola l'ultimo Gran premio di Montecarlo, dove, appena una macchina finisce fuori, nel giro di pochi secondi sparisce sollevata da efficientissime gru.

Sono le contraddizioni di una F1 che deve ancora oliare qualche meccanismo del suo complesso ingranaggio. Un lubrificante adatto lo deve urgentemente trovare la Williams-BMW. Non è possibile che una squadra che continua ad avere ambizioni mondiali commetta l'ennesimo pasticcio al box, stavolta sulla vettura di Schumacher junior. Il tedesco, nel week end, oltre a ingoiare la polvere della monoposto gemella di Montoya, ha perso un'eternità al box per il mancato funzionamento della pompa carburante. Poi alla fine si è girato dietro alla Renault di Trulli, giunto sesto e preceduto dall'ottimo Fisichella, su Jordan.

Va a finire che la sfidante (virtuale) della Ferrari di Schumacher, diventerà la McLaren-Mercedes di Coulthard. Che da due o tre gare si è messo a volare, complice un motore rinvigorito da una robusta dose di cavalli. «Avevo capito che non sarei mai riuscito a prendere la Ferrari di Michael Schumacher, anche se fino all'ultimo ci ho sperato - ha detto a caldo lo scozzese - ma grazie all'enorme capienza del serbatoio della mia monoposto sono riuscito a fermarmi al box molto tardi: per tentare il colpaccio. Per fortuna ho contenuto l'altra Ferrari, quella di Barrichello, ma non credo che la mia staccata alla chicane sia stata discutibile». Per la cronaca lo scozzese ha utilizzato la via di fuga per respingere il sorpasso del brasiliano. Il quale, ha signorilmente replicato: «Non faccio polemiche, ma quando vedi uno che a oltre 300 all'ora non molla, devi pur frenare». Un po' di prudenza, anche in un pilota di F1, non guasta mai.

Rubens e il sorpasso su Coulthard: Non faccio polemiche, ma quando uno a oltre 300 all'ora non molla devi frenare



Michael Schumacher festeggiato da Jean Todt al termine della gara Reuters

Arrivo		Gp. del Canada		PUNTI		Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Inghilterra	Francia	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Stati Uniti	Giappone	
1	M. Schumacher (Ferrari)	1h33'36"111	media 195,682 km/h	70	10	4	10	10	10	10	10	6	10										
2	D. Coulthard (McLaren)		a 1"132	27	6	6	2	3	6	4	-	-	-										
3	R. Barrichello (Ferrari)		a 7"082	27	-	10	6	4	-	3	4	-	-										
4	K. Raikkonen (McLaren)		a 37"563	26	-	-	4	1	4	1	10	6	-										
5	G. Fisichella (Jordan)		a 42"812	16	-	-	-	6	-	6	-	4	-										
6	J. Trulli (Renault)		a 48"947	8	-	3	3	2	-	-	-	-	-										
7	N. Heidfeld			7	4	-	-	-	-	-	-	3	-										
8	J. Button			6	-	-	-	-	-	2	2	2	-										
9	E. Irvine			5	-	2	-	-	3	-	-	-	-										

le pagelle

Michael il "secchione" e Rubens il volenteroso compagno di banco

M. SCHUMACHER: 10 Una domenica nella storia. Il pilota più vincente della Formula 1 supera le 150 vittorie iridate del team Ferrari, e gli 86 punti in classifica costruttori: è immenso rosso.

COULTHARD: 9 Raccoglie (insieme alle tonnellate di foglie nelle fiancate), tutti gli interessi possibili da un weekend che non era nemmeno parente di quello vincente di Montecarlo. Una volta tanto, bene così.

BARRICHELLO: 9 Al giro di boa mondiale non raccoglie molto rispetto alle 5 vittorie canadesi del tedesco che si ritrova in squadra, ma come seconda guida ha fatto tutto il possibile, evitando di fare a sportellate con l'arrembante Coulthard, e portando a casa punti preziosi che fino ad ora gli erano sfuggiti.

FISICHELLA: 8 Era salito ben 4 volte a podio negli ultimi 5 Gran Premi in Quebec, ma questa volta può dirsi ugualmente soddisfatto. Se il pellicano motorizzato Honda tiene lui è sempre pronto a farsi sotto.

TRULLI: 7 Regge l'attacco dell'armata tedesca in Williams, che con Ralf ed il BMW a spingere alle spalle sembrava ne facessero un solo boccone. L'ha scampata bella.

R. SCHUMACHER: 3 Quest'anno porta davvero male la gara sul San Lorenzo, evidentemente non sa più a che santo votarsi con le rosse là davanti. La sua gara

termina praticamente dal benzinaio ai box Williams: quando un pieno costa una gara.

MONTTOYA: 8.5 Non perde il vizio del fumo questo colombiano che con il suo sorpasso a 3, da queste parti, ricorda tanto il Gilles nazionale. Porta a casa la pole, il giro più veloce, e fa contento pure i ferraristi con il suo ritiro.

ARROWS: 2 Come le macchine del team che questa gara l'hanno passata più ai box che in pista, tra rifornimenti infiniti stile "fai da te", penalità e mesti ritiri. Tutti a casa.

PANIS: 6 Finalmente termina anche lui un Gran Premio, cosa che quest'anno era riuscita pure a Yonng, ed è già tanto. Per la posizione sotto la bandiera a scacchi lasciamo perdere, ma si fa vedere in gara.

VILLENEUVE: 1 Giocava in casa, pure con la macchina nuova, e lui ringrazia e se ne va già al nono passaggio, il primo a ritirarsi nel Gran Premio. Una vittoria alla rovescia.

DE LA ROSA: 4 Come il suo compagno di squadra, si ritira, ma il brasiliano è già al box dopo solo un giro, evidentemente non aveva fatto il tagliando perché si vede costretto a fermarsi con una biella in mano. Tanto per cambiare.

Cosimo Bianchi

Il deluso Montoya: Schumacher era in crisi di gomme, avrei vinto senza nessun problema

Nuova Zelanda, banco di prova positivo per gli azzurri

Giampaolo Tassinari

Rientra domani in patria la Giovine Italia del rugby reduce dal probante tritico di gare in terra neozelandese. Gli Azzurri di Kirwan hanno disputato una tournée molto proficua chiudendo l'escursione in perfetta parità con una vittoria (37-13 contro Manawatu), un nulla di fatto (35-35 con il Divisional XV) ed una prevista sconfitta subita dagli All Blacks (10-64) quest'ultima maturata sabato ad Hamilton nel nuovissimo Waikato Stadium, gioiello architettonico dedicato al combattivo principe maori da cui prende il nome la provincia stessa. Nominato tecnico a sole cinque settimane dall'inizio del tour, John Kirwan ha fatto di necessità virtù portando con sé trenta giocatori tra cui molte giovani promesse,

unica valida alternativa nel tempo per potere uscire dal duraturo tunnel della negatività come ampiamente messo in mostra nelle ultime due edizioni del Sei Nazioni. Ebbene i nostri giovani hanno saputo ben figurare nella terra del rugby per antonomasia cercando di trarre il massimo dell'utilità da un banco di prova così importante come quello neozelandese, un paese dove tutto sembra prendere la forma ovale ed in cui diventare un All Blacks significa assurgere ai massimi onori della storia (anche non sportiva) del Paese della "Lunga Nuvola Bianca". Il ko patito con gli All Blacks non si è configurato comunque come un tracollo nonostante la chiara differenza tecnica ed agonistica emersa sul terreno di gioco. Niente a che vedere con il 101-3 subito negli ultimi mondiali da un'Italia alla deriva. Questa volta Bortolami & Co. hanno saputo contrare proficuamente i

padroni di casa fino a dieci minuti dal termine quando Lomu e soci hanno innestato la quarta inanellando tre mete mortificanti per i nostri atleti. Kirwan si è dichiarato contento della prova fornita dalla nostra nazionale, largamente inesperta ed infarcita di diversi esordienti tra cui il petrarchino Matteo Barbini (vent'anni sabato scorso ma in una forma che ha suscitato unanimi consensi) ed il terzo centro Sergio Parisse (Benetton) solo diciotto anni ed un futuro roseo davanti a sé. Marco Bortolami partito come vice-capitano è diventato capitano a tutti gli effetti dopo la rinuncia di Troncon ed il secondo linea padovano (già leader dell'Under 21 l'anno scorso) ha confermato una volta di più le innate doti di guida unite al grande mestiere tra i saltatori e nel gioco aperto oltre ad avere realizzato la bella meta nel test contro la Nuova Zelanda. Il pack in generale si è

mosso molto bene sintomo del buon lavoro già svolto dal nuovo assistente Rutledge laddove le maggiori difficoltà si siano incontrate in attacco con qualche incertezza nei punti d'incontro, materia sulla quale dovrà intervenire a fondo Kirwan in previsione della prossima importantissima stagione internazionale. A fine luglio a Nevegal gli azzurri infatti si ritroveranno attesi dal nuovo preparatore atletico Pascal Valentino per superare i test psicofisici banco di prova indispensabile per presentarsi al meglio della forma nel mese di settembre quando si avranno le due decisive gare di qualificazione al mondiale del 2003, prima il 21 a Madrid con la Spagna e poi il 28 contro la Romania quasi certamente al "Lanfranchi" di Parma. La Giovine Italia promette di fare parlare a lungo di sé volendo cancellare l'immagine sfocata della precedente gestione Johnstone.

Superbike nel segno del duo Ducati-Bayliss

LAUSITZ La coppia Bayliss- Ducati continua a mietere successi nel campionato Superbike. Anche quest'anno la casa italiana sembra non avere rivali in questa specialità che da quando è nata la vista sempre, o quasi, dominare. Lo stesso sta accadendo quest'anno con l'australiano Troy Bayliss che ieri nel Gran Premio di Germania ha vinto entrambe le manches aggiudicandosi cos' il settimo appuntamento mondiale sui tredici previsti e collezionando così il sesto trionfo personale. Dietro a tenere il passo solo la Honda di Colin Edwards. Ora l'australiano guida il campionato mondiale forte dei suoi trentadue punti contro i duecentosettantuno

dell'americano. Nella gara di ieri terzo posto per un'altra Ducati sia nella prima che nella seconda manche, quella dello spagnolo Rubens Xaus. Bene è andata anche un'altra moto italiana, l'Aprilia dello giapponese Noriyuki Haga, in quarta posizione nella prima manche e in quinta nella seconda. Il nipponico conferma così il quarto posto in classifica generale (153 punti) dietro all'inglese Hodgson (165) anch'egli in sella alla Ducati. Per quanto riguarda i piloti italiani, il nostro Pierfrancesco Chili, in sella ad una Ducati non ufficiale, ha fatto registrare due sesti posti, e ora è decimo in classifica generale con 58 punti.